

# CAPITOLO I



## FIRENZE – Giorno d’oggi



Passeggiano per le strade che conducono in uno dei luoghi più suggestivi e fra i più visitati della città di Firenze, la capitale dell'arte.

È un via vai di persone, di turisti stranieri soprattutto, vestiti per la maggioranza con comode e fresche bermuda e canotte gli uomini mentre le donne indossano in parte corti vestiti colorati, ma altre preferiscono pantaloncini e top.

È un'assolata mattina di metà giugno.

La temperatura supera di poco i 30° ma è l'alto tasso di umidità che infastidisce maggiormente, portando chiunque a fermarsi spesso facendo sosta presso delle fontanelle allo scopo di rinfrescarsi capo e collo, e a tirar fuori dagli zainetti bottiglie di acqua minerale o di dissetanti tè freddi.

Il caldo, l'umidità e anche la presenza, immancabile in questa stagione, di qualche fastidioso insetto non scoraggia tuttavia

i turisti che continuano ad avanzare per le viuzze della città dell'arte.

Da un punto preciso di Firenze è possibile osservare la città in tutta la sua bellezza. È Piazzale Michelangelo.

Nel panorama che si può ammirare da questo punto, si nota come la grande città sia adagiata fra monti e collinette come se vi volesse riposare.

Si vede come il fiume Arno attraversi Firenze, dividendola in due, quasi a volersi aprire prepotentemente la strada fra le tantissime case dalle rosse sommità.

Al di sopra dei palazzi dai tetti ferruginosi si ergono Palazzo Vecchio e il Duomo, mentre i rilievi sullo sfondo pare siano stati messi lì di proposito, come se avessero il compito di proteggere la città.

Nella piazza intitolata al genio rinascimentale è esposta la copia in bronzo di una delle sue più celebri opere, una statua che quando venne tirata fuori dal laboratorio di Michelangelo e trainata dai buoi attraverso le vie lastricate di Firenze, destò subito una grande ammirazione da parte di tutti, così come ne suscita ora la sua riproduzione, la riproduzione della scultura del David.

È una delle tante opere di cui i fiorentini sono degni di tale nome.

Il David è una meta obbligata per i turisti amanti delle arti.

È una meta obbligata per Elizabeth, una bella ventottenne figlia di un banchiere londinese. È un'avvenente ragazza dagli occhi azzurri, ma di esile costituzione.

I suoi lunghi e lisci capelli biondi sono tenuti insieme da un fermaglio.

La sua è una carnagione molto chiara, tipica della popolazione nord europea, mentre i contorni del suo nasino sono adornati da tante minuscole lentiggini.

Tiene moltissimo alla cura del corpo e odia i ciccioni ma la visita nel bel paese, noto in tutto il mondo per la sua cucina raffi-

nata ed irrinunciabile, ha anche lo scopo di poter assaporare e gustare le pietanze tipiche della terra italiana, oltre che ad ammirarvi i capolavori artistici.

Elizabeth non ha un carattere forte e deciso, ma è dotata di grande spirito di sacrificio. Ama l'arte in tutte le sue forme, al contrario del suo compagno William più propenso all'avventura.

Il giovane, sui trent'anni, è un ricco imprenditore inglese ma di origini italiane da parte di madre.

I bisnonni di William emigrarono da un paesino sugli Appennini abruzzesi a Londra, alla fine del XIX° secolo.

Willy è un ragazzo facoltoso, intelligente, colto e ricco di ingegno ed inventiva. Ha una profonda fede cristiana ed è affascinato da tutto ciò che è sinonimo di mistero.

La sua voglia di addentrarsi e di cercare una spiegazione alle leggende più fitte ed insolite, lo hanno portato in giro per il mondo e nei luoghi più strani.

Ha visitato il lago di Lochness nella sua Inghilterra, è entrato nella ex dimora del principe Vlad l'impalatore – alias Dracula – in Romania, l'ex Transilvania, è stato nelle terre selvagge dell'Amazzonia e del sud America alla ricerca dei teocalli e delle rovine di villaggi costruiti dalle tribù indigene secoli prima, si è avventurato nelle più misteriose piramidi d'Egitto, ed ha anche circumnavigato il Triangolo delle Bermuda a bordo del suo yacht privato.

La lunga esperienza accumulata nel corso di tutte le sue escursioni, ha fatto di William un uomo sagace, scaltro ma anche pieno di buon senso.

Ha girato mezzo mondo. Le leggende e i misteri di ogni tempo sembrano chiamarlo da tutti gli angoli del globo, ma tutte le volte Willy ha avuto la sensazione di non aver trovato ciò che si aspettava di trovare.

Si sente egli stesso parte di un mistero, un mistero al quale non sa dare né un nome né una forma. Ma almeno questa volta

William non è in viaggio per uno dei suoi insoliti motivi. Accompanyato da Elizabeth, è di ritorno da un viaggio d'affari a Boston e ha deciso di cogliere l'occasione, data la stagione ed il tempo a disposizione, per accontentare la sua compagna facendole visitare una città da tempo nei suoi desideri.

A William Firenze non interessa affatto. Nonostante il suo elevato livello culturale, è completamente ignorante nel campo dell'arte e della storia dell'arte.

Ora lui ed Elizabeth si trovano davanti al David. Lei lo osserva con un misto di ammirazione ed emozione, Willy con indifferenza. Non conosce neanche il nome di colui che lo ha scolpito. Tuttavia resta attonito dalla precisione nei dettagli.

«Elizabeth, sai che di arte non capisco nulla, ma devo ammettere che questa statua rasenta la perfezione».

«Te lo dicevo che non ti saresti pentito della sosta a Firenze. Michelangelo è stato secondo me il migliore scultore di tutti i tempi».

«Sarò anche mezzo italiano ma è un nome che mi dice poco e niente».

Elizabeth non è seccata per le parole superficiali pronunciate dal suo amico William, lo conosce bene e sa che le sue affermazioni non vengono dette con cattiveria, anzi, quando si comporta così significa che sta pensando a qualcosa che può interessargli. In effetti in quel momento, William sta fissando l'opera del Buonarroti, la fissa come se volesse chiederle qualcosa.

«Will, stai bene? Che ti prende?».

«Sto bene» risponde come se si fosse svegliato in quel momento «dimmi, è all'epoca rinascimentale che appartengono i maggiori artisti della storia giusto?».

«Be' sì. Le più grandi opere artistiche sono state realizzate da uomini nati nel Rinascimento, e molti dei quali proprio qui a Firenze».

## Ricordi



Elizabeth sembra quasi frastornata. Non può credere che la sola vista del David, seppur si tratti di una copia, abbia fatto nascere in William la voglia di apprendere l'arte. Will è animato da una nuova forza, ha un nuovo stimolo «vieni, seguimi» si rivolge sorridendo ad Elizabeth «ho voglia di un tè».

I due si mettono in cammino ma a passo lento, William si guarda lungamente in giro come se stesse cercando qualcosa. Di tanto in tanto sul suo volto prende forma un ghigno ironico.

Dal canto suo Elizabeth non sa se essere sconvolta o felice nel vedere William in quelle condizioni. Sapeva da tempo della sua passione per l'esoterico e alle volte lo aveva visto molto eccitato prima di partire per i suoi viaggi, ma mai si era comportato come stava facendo in quel momento.

«Ok. Andiamo a sederci a quel bar laggiù» propone.

Elizabeth è curiosa di sapere cosa sta frullando in quel momento nella testa di Willy e lo segue sperando che si decida a vuotare il sacco.

«Mi piacerebbe proprio sapere a cosa stai pensando, sembra quasi che tu abbia scoperto un tesoro».

Senza rispondere Willy prende subito posto ad un tavolo invitando a gesti la fedele ragazza a fare altrettanto, poi chiama il cameriere ed ordina due tazze di tè.

Con tutta calma si volta sorridendo verso Elizabeth e la guarda a lungo senza parlare, mettendola quasi in imbarazzo mentre le fa cenno di aver pazienza.

I due ragazzi vengono serviti in poco tempo, durante il quale non fanno altro che guardarsi negli occhi senza pronunciare una sola sillaba, dopodiché William chiede subito il conto prima ancora che abbia toccato la sua tazza di tè.

Elizabeth osserva incuriosita il suo strano comportamento, lo fissa mentre consuma la bevanda ma non ha il coraggio di parlare.

William intanto mette in tasca le monete di resto avute dal cameriere, le conserva tutte a parte una.

«Sai cos'è questo disegno?» chiede Will mostrando il retro della moneta da un euro.

«Certo, è uno dei disegni fatti Da Leonardo Da Vinci, uno dei più famosi. Aspetta lasciami pensare «dice battendo le palpebre «l'Uomo Vitruviano se ricordo bene».

«Esatto. Guardando la statua di Michelangelo mi è venuta in mente una storia che mio nonno mi raccontava quando ero bambino».

«Scusa, ed è solo per quel disegno che a momenti mi facevi venire un doppio colpo apoplettico?» rimprovera scherzosamente.

«Sì, ma non era mia intenzione spaventarti, volevo solo rivedere questo disegno e raccontarti con calma quello che mi raccontava mio nonno».

Se si tratta di una delle tue solite fantasticherie è meglio che risparmi il fiato».

«Non credo che si tratti di fantasticherie. Ho pensato di par-

lartene perché conosci l'arte meglio di me, e anche per sentire una tua opinione».

Sempre più curiosa Elizabeth sorride dicendo «va bene, ti starò a sentire».

William incomincia il suo racconto «è una storia molto vecchia, legata a dei documenti che custodiva gelosamente il padre di mio nonno».

Rimane in silenzio per qualche attimo, poi continua «pare che alcuni di quei documenti li abbia scritti Leonardo Da Vinci».

Il volto di Elizabeth assume un'aria di incredulità e stupore «mi sembra incredibile Will. Se non ti conoscessi bene direi che sei impazzito».

«Elizabeth lo sanno tutti che gran parte degli scritti di Leonardo sono andati perduti. Tuttavia non sono in grado di dirti se siano quelli originali».

Il corpo di Elizabeth è pervaso da un sussulto di agitazione; a stento riesce a sopprimere un urlo di frenesia «come li ha avuti quei fogli il tuo bisnonno, e dove sono ora? Ti rendi conto che se sono originali tu hai tra le mani una fortuna? Ti rendi anche conto che potresti correre dei grossi rischi se qualcuno privo di scrupoli sapesse che sei in possesso di quella roba? Lo sai che...».

William interviene posando il palmo della sua mano sulle labbra di Elizabeth. Si avvicina come se volesse baciarla e le susurra sottovoce.

«Una cosa per volta Elizabeth. Non so quasi nulla su questa storia, non so dove siano quei documenti, non li ho mai visti. Quello che mio nonno mi diceva era che qualcuno di quei fogli svelava il significato dell'Uomo di Leonardo, e che quando sarei stato pronto la chiave mi sarebbe stata utile».

«Quale chiave?» domanda curiosa.

«Non me lo ha detto. Mi ha solo messo al collo un medaglione di bronzo dicendomi che avrei trovato da solo le risposte a tempo debito».

Senza più dire una parola, William si sfilava il medaglione e lo porge a Elizabeth. Sembrava un oggetto molto antico e vi erano incisi un pentagono sovrapposto ad un portale, il tutto racchiuso da un cerchio sul cui bordo vi erano tre lettere: DLV. «Non ha proprio detto altro tuo nonno?» domanda la ragazza.

«Non una sillaba. Mi ha solo raccomandato di non farne parola con nessuno, che si trattava di un segreto, un segreto per il quale avrei potuto rischiare grosso».

«Ti ha per caso detto qualcosa sul significato del disegno?».  
«No. Ed è per questo che te ne ho parlato: so di potermi fidare di te e contavo che tu mi dicessi cosa si sa su quel disegno».

Elizabeth resta per qualche minuto pensierosa rimuginando fra sé e sé, poi risponde come se avesse avuto un'idea.

«A dire la verità non lo ricordo, ma a questo si può trovare rimedio».

«Dici davvero?» chiede stupito William.

«Certo, e la risposta è proprio in questa città. Conosci la Galleria degli Uffizi?».

«Ne ho sentito parlare, e allora?».

«Proprio in questi giorni si tiene la mostra dedicata a Leonardo Da Vinci, inoltre il direttore del museo è un buon amico di mio padre. Potremmo chiedere a lui delle informazioni».

La proposta di Elizabeth sembra sensata tuttavia Will appare piuttosto restio «non saprei Elizabeth» dice Willy mostrando un atteggiamento di disagio «ho la sensazione che parlare di questa storia a degli estranei ci possa portare un mucchio di guai».

«Stai tranquillo, agiremo in modo da non destare alcun sospetto con le nostre domande».

Resta perplesso per qualche istante poi quasi come se fosse rassegnato al peggio, ma con un'aria decisa, William si alza dalla sedia dicendo «va bene, mi hai convinto, andiamo pure da questo tizio».